

INFRASTRUTTURE

Il Movimento 5 stelle aveva portato il caso in parlamento europeo: da sempre il partito è contrario al partenariato pubblico privato, e preferisce l'ipotesi di società pubblica

La risposta non è vincolante, ma certo crea qualche apprensione: il bando subordina il diritto di prelazione ad un parere favorevole dei Servizi della Commissione Ue

A22, dubbi della Commissione Europea

Risposta a un'interrogazione: «la Prelazione solleva serie preoccupazioni»

CHIARA ZOMER

«La procedura di affidamento della concessione tramite finanza di progetto, che prevede un diritto di prelazione per il concessionario uscente, solleva serie preoccupazioni in merito alla sua compatibilità con il diritto dell'UE». Po-chissime parole, senza immediate e dirette conseguenze giuridiche, ma con un certo peso politico. Parole capaci quindi di abbassare la temperatura in un attimo: dal tepore dell'ormai avviata primavera, al gelo. Perché a pronunciarle, anzi peggio a scriverle, è stato il vicepresidente esecutivo Stéphane Séjourné a nome della Commissione europea relativamente al bando per il rinnovo della concessione dell'A22.

Per capire serve un passo indietro. È aperta la procedura per individuare il nuovo concessionario di A22. Autobrennero partecipa e, in qualità di soggetto proponente il *project financing* da 9,2 miliardi di investimenti, come da procedura prevista dalla legge si è visto concedere nel bando il diritto di prelazione. Significa che chiunque può partecipare alla gara, ma se la società di via Berlino non dovesse vincere può subentrare al vincitore, alle condizioni proposte da quest'ultimo. Ma lo stesso bando che ha dato il via alla gara, pubblicato a dicembre scorso, prevede che «il riconoscimento del diritto di prelazione in favore del promotore sarà confermato nella lettera di invito solo a seguito dell'acquisizione del parere favorevole dei Servizi della Commissione europea». Un dettaglio che in via Berlino non si aspettavano - e infatti hanno presentato ricorso alla giustizia amministrativa, ma questa è un'altra questione - e che inserisce un'ulteriore alea nella procedura. Anche perché ad oggi non è chiaro entro quando deve arrivare il parere in questione, e chi sono i «servizi della Commissione».

Poi c'è la politica. Quando per legge venne prevista la finanza di progetto tra le possibilità per il rinnovo delle concessioni autostradali, nessuno ebbe nulla da dire: era il novembre 2021, governo Draghi, voto senza scossoni. A quel punto chiunque avrebbe potuto presentare una proposta di *project financing*. Nessuno si mise in moto, arrivò solo Autobrennero, e su quella proposta ci fu la dichiarazione di pubblica utilità del Governo. Anche in quel momento, nessuna contestazione.

Ma davanti al bando, s'è alzata più di una voce. Oltre ai concorrenti di Autobrennero, come detto, la politica. Non è un mistero che alcuni partiti - tra cui il Movimento 5 stelle che vorrebbe l'opzione della società *in house* - contestino il bando sull'A22, proprio per via della previsione del diritto di prelazione, che a loro parere violerebbe la libe-



A22: la gara per il rinnovo della concessione continua ad essere tema di dibattito politico



Il vicepresidente esecutivo della Commissione Europea, Stéphane Séjourné

ra concorrenza. Per questo l'europarlamentare Gaetano Pedullà ha presentato un'interrogazione alla Commissione europea.

E la risposta, in attesa del parere formale, è importante perché dà il senso, diciamo così, della predisposizione dell'istituzione europea. Che non pare buona: «Secondo i principi di non discriminazione e parità di trattamento sanciti dalle norme dell'UE in materia di appalti pubblici, un'eventuale partecipazione del concessionario uscente alla procedura di gara dovrebbe essere accompagnata dall'adozione di adeguate misure di attenuazione per garantire che la concorrenza non sia distorta. Nel caso di specie, la procedura di affidamento della concessione tramite finanza di progetto, che prevede un diritto di prelazione per il concessionario uscente, solleva serie preoccupazioni in merito alla sua compatibilità con il diritto dell'UE. La Commissione è in contatto con le autorità italiane e segue il caso da vicino». Il via libera, insomma, pare ora più in salita.

Va detto: non si tratta, nel caso di A22, di un diritto di prelazione a favore del concessionario uscente, come sembra dire la Commissione, ma a favore di chi ha presentato la proposta di progetto poi messo a gara, che in questo caso è il concessionario uscente. Un dettaglio sostanziale che il Governo italiano chiarirà, ovviamente. Ma ecco, sembra un ulteriore sassolino in un ingranaggio meno oliato di come si immaginava.

REAZIONI

Kompatscher duro. Cattoni: «Progetto epocale, noi determinati»

«Stop della Corte alla in house»



Nella foto il presidente della Provincia di Bolzano nonché della Regione Arno Kompatscher, e l'amministratore delegato di Autobrennero Diego Cattoni

In regione due sono i soggetti che più di altri insistono sull'ipotesi di società *in house*: il Team K e il movimento 5 stelle. Al primo, ieri ha risposto secco il presidente Arno Kompatscher, che ha ricordato il ruolo giocato dalla Corte dei Conti: «Questo modo di fare politica del Team K non è accettabile. Sanno benissimo che non potevamo fare una società *in house*, perché avrebbe dovuto essere una società *in house* interamente pub-

blica. Noi avevamo cercato di seguire questa strada; tanto che avevamo preparato tutto per rilevare le quote dei soci privati di A22. Ma è arrivato l'altolà della Corte dei conti di Trento che ha detto che avremmo potuto pagare solo il valore contabile delle quote e non il valore di mercato come ovviamente pretendevano i privati - ricorda Kompatscher - A quel punto si è andati sul PPP che in base alla legge italiana per il bando dell'autostrada prevede espressamente che ci sia il diritto di prelazione. Non ci sorprende la presa di posizione dell'Ue; sapevamo che su questo punto c'erano delle criticità. E per questo che il Mit sta dialogando con l'Europa, spiegando che è la legge italiana che prevede il diritto di prelazione, ovviamente a parità di offerta. Se uno presenta un'offerta migliore, si aggiudicherà la gara».

Chiusi nel riserbo, in via Berlino continuano a lavorare: «Stia-

mo determinati, oggi nello stesso modo di ieri, nel portare a compimento questo progetto di dimensioni epocali e di straordinaria importanza per i territori che attraversiamo» commenta l'amministratore delegato di Autobrennero **Diego Cattoni**.

Leggendo la risposta della Commissione, parla invece di bocciatura vicina il Movimento 5 Stelle: «Il castello di carte costruito dal Ministro Salvini e dai presidenti Fugatti e Kompatscher sulla concessione dell'Autostrada A22 rischia di crollare sotto il peso del diritto europeo» queste le parole dell'europarlamentare del Movimento 5 Stelle, **Gaetano Pedullà**, primo firmatario, insieme al collega **Daniela Della Valle**, dell'interrogazione. «Questa dichiarazione è estremamente significativa - aggiunge Pedullà - Dimostra che l'Europa ha acceso un faro potentissimo sull'operato del Governo italiano e delle autorità locali riguardo all'A22».

COMUNALI

Per Ianeselli e Goio il problema è il rapporto con Itea

Casa e il «nodo» affitti

FABIO PETERLONGO

Tra i temi del dibattito di giovedì tra i candidati sindaco di Trento organizzato al Grand Hotel Trento dal quotidiano *L'Adige*, moderato dal direttore Pierluigi Depentori e dalla giornalista Chiara Zomer, centrale è stato quello relativo alla crisi degli affitti.

Il candidato di Prima Trento, coalizione di Patt e territoriali, **Andrea Demarchi**, non intende colpevolizzare i proprietari: «Gli affitti brevi a fini turistici garantiscono un'entrata per chi ha un immobile. Va verificata la disponibilità di alloggi sfitti e il Comune deve impegnarsi per metterli sul mercato».

La candidata di Onda, Rifondazione Comunista e Movimento Cinque Stelle, **Giulia Bortolotti** indica le responsabilità di Itea: «Non dà risposte a chi sfiora appena l'Icef minimo e non

riesce a permettersi gli affitti fissati dal mercato. Serve un piano di ristrutturazione degli edifici di proprietà comunale. Gli affitti a canone concordato promossi dal Comune sono una soluzione poco efficiente,

Bortolotti propone nuovi studentati Demarchi: «Non colpevolizzare i proprietari»

perché l'importo oscilla tra un minimo e un massimo che è quasi uguale al prezzo di mercato. Si punti alla realizzazione di nuovi studentati così da liberare numerosi appartamenti». Il sindaco uscente **Franco Ianeselli** (centrosinistra) sottolinea gli sforzi dell'amministrazione: «Abbiamo puntato a un'agevolazione Imis forte per gli alloggi a canone concordato. È vero che oscillano, ma mediamente sono vantaggiosi sia per i proprietari sia per gli inquilini. Con Itea la situazione è complessa, se si chiedono al Comune i soldi per le ristrutturazioni, allora chiediamo di partecipare al governo dell'ente».

La candidata del centrodestra **Ilaria Goio** chiede maggiore sinergia tra Comune, Provincia e Itea: «Serve una task force. Il Comune deve aumentare gli alloggi per le famiglie, ristrutturando con bandi specifici. Prevediamo sgravi fiscali per chi affitta alle famiglie e meno burocrazia per la ristrutturazione». **Claudio Geat**, candidato per Generazione Trento, chiede di frenare gli affitti brevi turistici: «Vanno incentivati



Il dibattito tra i sei candidati sindaco di Trento organizzato dall'Adige giovedì sera al Grand Hotel

gli affitti lunghi. Dagli affitti a canone concordato previsti dal Comune non si vedono grossi effetti. E se è vero che i comuni hanno pochi strumenti per regolamentare gli affitti turistici, quella deve essere la

direzione. Puntiamo a un fondo di garanzia a tutela di locatari e affittuari».

Simonetta Gabrielli, candidata di Democrazia Sovrana Popolare, si concentra sugli alloggi per studenti: «Serve un ve-

ro campus universitario. L'ideale sarebbe stato collocarlo alle Albere, quartiere triste, ma ora si può ipotizzare di collocarlo nell'area San Vincenzo, dove attivare anche iniziative ricreative e culturali».